

NESSUNA SOLUZIONE

Il rimpallo delle responsabilità

La Azzolina per la riapertura, le regioni e Arcuri frenano. E resta il nodo dei trasporti

1 L'ipotesi gennaio
Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina (foto), insiste sul ritorno in aula a partire dal 9 dicembre, ma regioni e comuni (e lo stesso Arcuri, commissario all'emergenza) dicono no: «Troppo presto, non ci sono le condizioni. Se ne riparla a gennaio»

2 Il tragitto casa-scuola
Tra le proposte in campo, anche quella di turni scolastici al pomeriggio. I sindacati sono 'tiepidi': «Sì, ma solo a patto che si potenzino i trasporti per il ritorno a casa dei ragazzi». E c'è chi, come Italia Viva, chiede che si faccia ricorso anche al trasporto privato



3 Il 90% dice no al rientro
Il 90% degli addetti ai lavori della scuola, genitori e alunni compresi, si dice contrario all'ipotesi di ritorno alle lezioni in presenza prima di Natale. Così da un sondaggio della *Tecnica della Scuola*: il Covid è ancora 'vivo' e si rientrerebbe in classe per pochi giorni

L'ultima trovata: «A scuola di domenica» Una raffica di no travolge la De Micheli

La ministra dei Trasporti: «Non possono esserci tabù». Presidi e opposizione insorgono. Ma anche nella maggioranza ci sono malumori

di **Giovanni Rossi**
ROMA

La recita scolastica per la riapertura di tutte le classi italiane subito dopo l'Immacolata si arricchisce di nuovi episodi. La pensata della ministra dei Trasporti Paola De Micheli per didattica in presenza anche «il sabato e la domenica» perché non possono esserci «tabù», indebolisce la già fragile costruzione della ministra all'Istruzione Lucia Azzolina. Insorgono tutti. «Inopportuno», commenta il Guardasigilli Alfonso Bonafede. «Che senso ha inondare famiglie già molto provate di messaggi estemporanei?», protesta il leader di Azione Carlo Calenda. «#DeMicheli vuole mandare i ragazzi a scuola anche la domenica... Ma dove vive??? Mancano aule, insegnanti e bidelli, e parla delle domeniche? Che le rispondiamo?», twitta il segretario leghista Matteo Salvini.

Neppure i sindacati sono teneri. La scuola alla domenica è uno scenario «irrealistico», commenta Antonello Giannelli, leader dell'Associazione nazionale presidi. «Non ci scandalizziamo: di proposte strane ne abbiamo sentite tante. Si individuino le risorse economiche e umane che mancano a tutt'oggi anche per le supplenze e i modelli or-

ganizzativi», reagisce la segretaria di Cisl Scuola Maddalena Gissi. I 2.369.672 banchi e sedute innovative già consegnati dal commissario Domenico Arcuri sono una risposta insufficiente. «Per ritornare in presenza, la scuola ha bisogno di misure chiare e tempestive: ad oggi non esistono dati che permettano di giustificare le scelte differenziate per ciascuna regione», sottolinea Francesco Sinopoli (Fic Cgil). In una situazione tuttora molto critica «la scuola è il solito vaso di creta tra i vasi di ferro», lamenta Pino Turi (Uil Scuola).

Azzolina appare in difficoltà. Prova in ogni modo a tener vivo il tema. «Questo momento difficile rappresenta per la scuola un motore di accelerazione enorme. Oggi si parla di Dad, ma domani la didattica digitale dovrà essere fatta in classe», dice la ministra da Bergamo, tanto per ribadire che la scuola non può prescindere dalla presenza fisica di docenti e allievi. Ma un sondaggio della rivista *Tecnica della Scuola*, somministrato a un campione di 11mila lettori in maggioranza docenti (ma anche genitori e studenti) bocchia la fretta della ministra per il rientro in aula prenatalizio: l'89,5% degli intervistati è fermamente contrario. Una valutazione condivisa dalle Regioni, già sondate dal ministro degli Affari regionali Francesco Bocchia.

L'orientamento del governo è riaprire le scuole il 9 gennaio», spiega il governatore della Campania Vincenzo De Luca, che accusa il presidente del Consiglio Giuseppe Conte di aver spalleggiato «posizioni sconvolgenti». Secondo De Luca, è inimmaginabile «aprire le scuole il 9 dicembre per poi chiuderle per le feste e riaprirle a gennaio? Non ci sono parole». Anche il governatore del Veneto Luca Zaia difende la stessa trincea: «Riaprire le scuole il 9 dicembre, magari in fretta e furia, è un errore». «Assurdo», stigmatizza il presidente del Piemonte Alberto Cirio. Più riflessivo il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini: «Scuola è anche socialità, relazioni, e stiamo rischiando di non comprendere il prezzo che stiamo facendo pagare ai ragazzi. Io sarei per riaprire a dicembre, ma su questi temi non si possono fare cose diverse». Ragionamento che vale solo per le scuole superiori.

Da lunedì, in seguito al passaggio di Lombardia, Piemonte e Calabria in zona arancione, tutti gli studenti delle scuole medie di queste regioni potranno infatti tornare in classe (quelli delle elementari e di prima media ci andavano già), mentre nelle regioni rosse solo elementari e prime medie potranno frequentare in presenza. È l'Italia del Covid. Un labirinto per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORO UNANIME DI 'NO'

**Sindacati in trincea
«Scenario irrealistico»
E il collega di governo
Bonafede rincara:
un'idea inopportuna**

CONFRONTO DIFFICILE

**La linea delle regioni:
in aula da gennaio
«Un errore riaprire
il 9 dicembre
solo per pochi giorni»**



Paola De Micheli, 47 anni, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

